

ANNO 4° N.6

GIUGNO 2013

Speranze

online

NOTE DI VITA E SPIRITUALITÀ ROSMINIANA



sommario

Il pastore e le periferie: Francesco e Rosmini, *pag. 3*

Dall'agenda del padre Generale, *pag. 4*

Don Mariani, *pag. 6*

Pastorale vocazionale

Chi è l'Ascritto?, *pag. 8*

Memorie Rosminiane

A don G. B. Loewenbruck a Domo-
dossola, *pag. 11*

Comunità di Bangalore

Nuovo Scolastico in India, *pag. 12*

Comunità S. Spirito Ferratella

Parrocchia Spirito Santo alla Fer-
ratelle di Roma, *pag. 15*

Comunità di Isola Capo Rizzuto

Cronaca di un viaggio di Grazia,
pag. 18

PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE

Simposi Rosminiani (XIV corso): Ro-
smini e Newman padri concilia-
ri, *pag. 28*



Sacra di San Michele

bibliotecaabbaziale@yahoo.it / gigi.barba@libero.it

Direttore responsabile: don Gianni Picenardi

Redazione: Luigi Lombardo, Sergio Quirico, ArgoTobaldo

Impaginazione grafica: Argo Tobaldo

In copertina: Madonna che allatta il Bambino

(Sacra di San Michele: trittico del Defendente Ferraris)

IL PASTORE E LE PERIFERIE: FRANCESCO E ROSMINI

Ho pensato giusto riflettere sulla Chiesa in questo mese di giugno che il giorno 29 celebra i santi Pietro e Paolo. Negli ultimi tre mesi abbiamo salutato un papa anziano, stanco, provato che ci ha regalato grandi insegnamenti di fede, e abbiamo accolto un papa più giovane, forte e pieno di emozioni che ci restituisce in gesti e soprattutto in parole forti. Dico subito che non sono d'accordo con chi cerca discontinuità tra il papato di Benedetto XVI e quello di Francesco. Non sono d'accordo perché la Chiesa non è uno stato dove un governo si succede a un altro, dove un presidente subentra a un altro, dove una personalità va pesata e necessariamente confrontata con un'altra. Nella Chiesa a governare è lo Spirito. La legittimità del suo potere non la sancisce un parlamento che ne garantisce il rapporto fiduciario, ma la presenza dello Spirito Santo. Confrontare due persone diverse con passati diversi si può fare, ma a quale scopo? Nella Chiesa, come dice l'apostolo Paolo, *"vi sono diversi carismi, ma un unico Signore"*. Leggendo così il confronto tra le due straordinarie personalità di Benedetto e Francesco, siamo consolati dal vedere come, in modo diverso nello stile, vi sono temi particolarmente cari che accumulano i due pontefici che, allora, sono in perfetta continuità: i sacerdoti e la santità della Chiesa. Già Benedetto XVI con l'anno sacerdotale aveva chiaramente affermato il valore del sacerdozio. Il 2009 è stato vissuto nella Chiesa Universale come particolare tempo di purificazione per spogliare il sacerdozio da tutte le sporcizie che lo avevano reso poco credibile, macchiato dai peccati e lontani da Gesù e perciò dal popolo di Dio. Francesco, che come vescovo ha vissuto un intenso rapporto con il suo popolo, da quando è stato eletto al soglio pontificio (14 marzo) ha dedicato moltissimi suoi interventi ai sacerdoti e in particolare nella *Messa Crismale* del Giovedì Santo, quella in cui si consacrano gli oli santi, ha affermato parole subito risuonate in tutto il mondo. Diceva con fermezza il 28 marzo scorso: *"Olio prezioso che unge il capo di Aronne non si limita a profumare la sua persona, ma si sparge e raggiunge le periferie"*. *Il Signore lo dirà chiaramente: la sua unzione è per i poveri, per i prigionieri, per i malati e per quelli che sono tristi e soli. L'unzione, cari fratelli, non è per profumare noi stessi e tanto meno perché la conserviamo in un'ampolla, perché l'olio diventerebbe rancido... e il cuore amaro. Il buon sacerdote si riconosce da come viene unto il suo popolo; questa è una prova chiara. Quando la nostra gente viene unta con olio di gioia lo si nota: per esempio, quando esce dalla messa con il volto di chi ha ricevuto una buona notizia. La nostra gente gradisce il Vangelo predicato con l'unzione, gradisce quando il*

Vangelo che predichiamo giunge alla sua vita quotidiana, quando scende come l'olio di Aronne fino ai bordi della realtà, quando illumina le situazioni limite, "le periferie" dove il popolo fedele è più esposto all'invasione di quanti vogliono saccheggiare la sua fede." Due parole chiave: il pastore e le periferie. Il sacerdote e il suo popolo, intero. Non il popolo dei *"soliti"*, ma gli uomini di buona volontà, come direbbe il Concilio. Le periferie allora non sono un luogo *"marginale"* della pastorale, ma la realtà di cui il pastore deve interessarsi. La parola *"periferie"* non denota solo un luogo fisico, ma tutto ciò che non è il centro, dato per scontato. Uscire verso le periferie significa uscire da noi stessi. Papa Francesco non fa dunque un *"consiglio"* di tipo pastorale, ma un richiamo alla santità personale, al nostro *"io"* che ci distoglie dal *"Tu"* di Cristo e dal *"noi"* della Chiesa. Nell'*Epistolario Completo* del Padre Fondatore troviamo parole simili: *"L'unica arma in mano al pastore evangelico, l'unica verga è la voce; con questa apre la verità, con questa svela il falso, con questa lega e condanna. Insomma, i reggitori ecclesiastici non sono monarchi, ma sono pastori; non sono re, ma sono maestri degli uomini. Cristo poi li ha mandati per il perfezionamento dei santi. Ecco il fine di tutte le cose: la santificazione degli uomini. Quella bontà non è mai questa di Dio, di aver fatto tutto per i suoi eletti"* (EC, n° 161 – 162). Altra parole chiave di quell'omelia nella *Messa Crismale* è quella dell'*"odore delle pecore"* che Francesco rivolgeva quasi personalmente a ogni sacerdote: *"questo io vi chiedo: siate pastori con l'odore delle pecore", che si senta quello – invece – di essere pastori in mezzo al proprio gregge e pescatori di uomini. È vero che la cosiddetta crisi di identità sacerdotale ci minaccia tutti e si somma a una crisi di civiltà; però, se sappiamo infrangere la sua onda, noi potremo prendere il largo nel nome del Signore e gettare le reti. È bene che la realtà stessa ci porti ad andare là dove ciò che siamo per grazia appare chiaramente come pura grazia, in questo mare del mondo attuale dove vale solo l'unzione - e non la funzione - e risultano feconde le reti gettate unicamente nel nome di Colui del quale noi ci siamo fidati: Gesù."* Non occorre commentare, ma è bello accompagnare a queste parole quelle che scrive Rosmini nelle *Conferenze sui doveri ecclesiastici* a proposito della vita contemplativa e della vita attiva: *"l'indifferenza a tutte le opere buone: ecco l'amor del prossimo, la sincerità della carità di Cristo! Allora siamo certi di piacere a Cristo e di fare la sua volontà, perché non facciamo la nostra. La carità non conosce ripugnanze, ama tutto il bene, perché non ama che il bene. L'amor proprio ha ripugnanza e si limita, perché non ama veramente il bene, ma l'apparenza del bene"*.

LUCA

DALL'AGENDA DEL PADRE GENERALE

Giunto a Roma il 12 aprile mi sono trovato bene nella comunità della *Casa Internazionale di Formazione* e ho avuto subito a fianco i membri del consiglio. Con loro abbiamo avuto diverse riunioni. In questo tempo ho accolto la rinnovazione dei voti di alcuni scolastici e ho conferito il *Lettorato* e l'*Accolitato* ad alcuni di loro.

Cronaca di alcuni momenti

Il 1° maggio, accompagnato dal Padre Provinciale don Claudio Papa, ho presieduto a Capo Rizzuto (Kr) la Celebrazione eucaristica per il 25° anniversario della Misericordia. Ringraziamo il Signore per il bene che i nostri confratelli, le suore, gli iscritti e tanti fedeli compiono a vantaggio di tutti.

In maggio ho partecipato alla preparazione e alla Festa di Pentecoste nella Parrocchia dello Spirito Santo all'Eur e ho benedetto la biblioteca rosminiana ivi allestita.

Sabato 18 maggio presso la chiesa delle Suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue vicina a Porta Latina si è celebrato il 10° anniversario della canonizzazione della loro fondatrice, Santa Maria De Mattias. Con l'occasione si è sottolineata la vicinanza della devozione anche da parte nostra. Il cardinal Angelo Amato, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, ci ha esortato a impegnarci nella santificazione dei membri di ogni Istituto, condizione necessaria perché anche le Cause stesse siano fatte "maturare" dalla loro pianta, cioè siano frutto di un istituto o una congregazione che risponde davvero alla chiamata alla santità. Per quanto riguarda l'iter per la canonizzazione del Padre Fondatore è bene continuare, e riprendere dove fosse stata tralasciata, la preghiera "Per la canonizzazione del Padre Fondatore e i bisogni dell'Istituto" che consiste nell'invocazione allo Spirito Santo e la Salve Regina.

Dal 22 al 24 maggio ho partecipato all'Assemblea semestrale dell'Unione Superiori Generali sul tema della *Leadership dell'autorità religiosa* a 50 anni dal Concilio Vaticano II. È sta-

ta l'occasione di incontrare diversi altri superiori e ricevere suggerimenti e incoraggiamenti per il ministero dell'autorità. Provvidenzialmente c'è stata anche l'occasione perché a tutti i presenti (più di cento), grazie alla gentilezza del segretario (comboniano) e di padre Bartolomeo Sorge (gesuita) fosse segnalata l'opera di Rosmini riguardo ai temi ecclesiali trattati poi nel Concilio.

Il 29 maggio a Firenze ho partecipato alla presentazione del libro di Mario Cioffi "Giustizia e amore nella filosofia di Rosmini". Segnalo il fatto importante che per questo è venuto da Roma il cardinale Francesco Coccopalmerio, Presidente del Pontificio Consiglio per i testi legislativi. La presentazione è stata tenuta con molta partecipazione nella sala del Consiglio Regionale della Toscana.

Venerdì 31 maggio, accompagnato da don Mario Natale, ho partecipato alla posa della prima pietra di un nuovo complesso parrocchiale a Porto Palo di Capo Passero in Diocesi di Noto in Sicilia. Il vescovo monsignor Antonio Staglianò, originario di Isola Capo Rizzuto, teologo profondo conoscitore di Rosmini, ha voluto dedicare l'aula liturgica alla Madonna Greca e gli ambienti della catechesi al Beato Antonio Rosmini. In Sicilia ho visitato anche la Comunità e gli iscritti di Trapani, di Valderice e Castelvetrano. Domenica 2 giugno, accompagnato da don Tarcisio, ho presieduto la messa e la processione del *Corpus Domini* a Santa Ninfa, su gentile invito del parroco don Franco. È stato commovente vedere come la comunità locale ricorda con riconoscenza l'opera dei padri rosminiani, conclusasi lì nel 1994.

Mercoledì 5 giugno viene ricoverato padre Domenico Mariani, per difficoltà respiratoria dovuta ai problemi cardiaci. Aveva avuto un infarto nello scorso anno, di cui non ci si era accorti, che però aveva piano piano deteriorato con una endocardite la valvola aortica. Le cure nell'unità sub intensiva dell'ospedale San Giovanni nei giorni successivi lo stabiliz-

ziano un po', e martedì mattina si programma con il primario l'intervento per la sostituzione della valvola presso il reparto specializzato di cardiocirurgia del Policlinico di Tor Vergata. Martedì 11 nel pomeriggio le sue condizioni peggiorano e al termine del trasferimento d'urgenza muore lì alle ore 19,30. Nei suoi settant'anni di vita religiosa rosminiana ha contribuito in misura eminente, nei vari ruoli ricoperti con fedeltà e responsabilità, all'educazione dei giovani, alla guida e al rinnovamento dell'Istituto, al ricordo dei confratelli e alla conoscenza della storia dell'Istituto. Le esequie hanno dato la prova della riconoscenza di tanti confratelli e persone presenti e di molte altre che hanno fatto pervenire le proprie condoglianze. Dall'Irlanda è venuto appositamente padre James Flynn. Il 15 giugno sette confratelli hanno iniziato a Rovereto il periodo della *Terza Prova* sotto la guida di padre Anthony Meredith e padre Francis Menachery. Li accompagnamo con la preghiera perché, compresa pienamente la preziosità della vocazione religiosa rosminiana, si preparino adeguatamente e coraggiosamente.

Due nomine

Padre Anthony Meredith viene confermato nell'incarico di Vicario della Carità Spirituale. Padre Joe O'Reilly Joseph viene confermato nell'incarico di Vicario della Carità Temporale. Padre Geoffrey Feldman, della Provincia dell'East-Africa, attualmente Maestro dei novizi a Lushoto, viene nominato Vicario della Carità Intellettuale.

Padre Marco Tanghetti, già Vicario della Carità intellettuale è in partenza per il Venezuela, dove si inserirà principalmente nell'opera educativa del Collegio di Maracaibo, nella formazione e nella pastorale vocazionale.

Per il ruolo di Segretario, venuto a mancare don Domenico Mariani e il suo preziosissimo aiuto, si provvederà nei prossimi mesi. Sarà comunque segnalato il nome di chi svolgerà il compito nel frattempo.

Prossime Visite

Dal 26 giugno al 2 luglio sarò a Domodossola e a Stresa. Da quei giorni e successivamente in estate saranno presenti al Calvario alcuni

giovani che intendono iniziare il postulato e il noviziato. Invito a pregare per loro e per altri che sono in ricerca vocazionale.

Dal 3 al 14 luglio si terrà a Roma il *Capitolo Generale* delle Suore della Provvidenza Rosminiane. Ci chiediamo, e assicuriamo, la nostra preghiera.

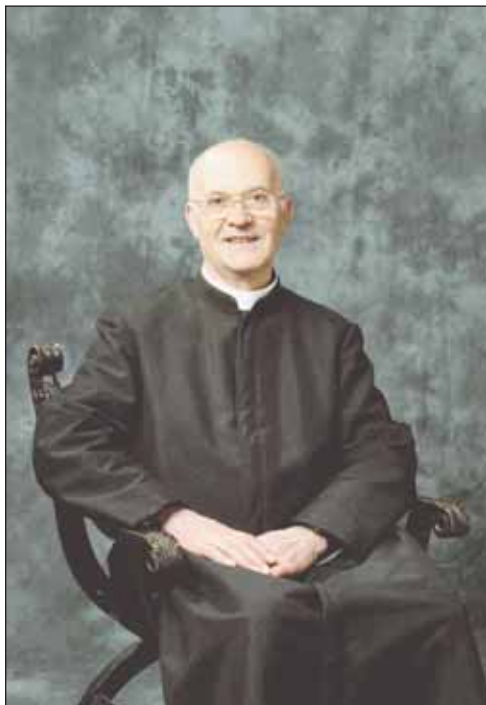
Dal 20 agosto al 18 settembre sarò nella Provincia dell'India. In quel periodo a Bangalore sarà inaugurata la nuova Casa dello Scolastico.

Dal 25 settembre per alcune settimane sarò in Irlanda e in Inghilterra. Il 29 settembre a Omeath sarà benedetta una struttura prefabbricata per ricordare la figura e l'opera missionaria di don Luigi Gentili.

A tutti assicuro il mio ricordo nella preghiera, l'incoraggiamento per il cammino di santità e l'invito alla fiducia nella Provvidenza. A tutti raccomandando la preghiera per le vocazioni, per la perseveranza, per l'unione fraterna.

Roma, 6 giugno 2013

PADRE VITO NARDIN PREPOSITO GENERALE



Padre Vito Nardin.



DON MARIANI

LA PREGHIERA DI SANTO SPIRITO

La comunità parrocchiale di Santo Spirito in Milano, fondata dai rosminiani e dal 2001 ora affidata alla cura del clero diocesano, ha ricordato con commozione e preghiera don Domenico Mariani, parroco dal 2 ottobre 1971 al 18 aprile 1979 e primo successore del fondatore don Francesco Berra. Domenica 16 giugno si

è tenuto un rosario a cui hanno partecipato molti fedeli.

Sabato 22 giugno alle ore 18, la comunità della parrocchia si è riunita per celebrare una messa in suffragio di don Domenico; don Mario Adobati, rosminiano, ha presieduto l'Eucaristia concelebrata con don Adelio Brambilla, attuale parroco. Nella omelia il celebrante ha brevemente tratteggiato la figura di don Mariani, in particolare ne ha messo in risalto la sua disponibilità a servire la Chiesa, da autentico rosminiano, come si evince dai tanti e diversi incarichi da lui svolti in spirito di obbedienza. Don Mario è stato volutamente breve per non togliere spazio al commento della *Parola di Dio*, sicuro di interpretare anche il desiderio di don Domenico.

Nonostante la brevità delle sue parole, in chi lo ha conosciuto sono riemersi i ricordi e un senso di profonda gratitudine per il seme da lui gettato. Il rosario e la messa così partecipata sono stati il segno della gratitudine per il dono della vita di un sacerdote ricordato per il suo zelante im-



pegno per la comunità. Al termine della Santa Messa i fedeli hanno potuto portare a casa una piccola immaginetta preparata da don Adelio con la foto di don Domenico e questa sua frase raccolta il 4 ottobre 2012:

«...la cara parrocchia di Santo Spirito che io porto ancora nel mio cuore e per cui prego ogni giorno...».

Grazie al parroco don Adelio che ha voluto che fosse celebrata questa Santa Messa di suffragio, segno di continuità e di fraternità verso l'Istituto della Carità.

STEFANIA, MARIA E LUCA

IL RICORDO DAL VENEZUELA

Carissima *Famiglia Rosminiana* (Padri, fratelli, sorelle e ascritti)

Vi scrivo qualche riga, per esprimere le mie condoglianze a tutta la famiglia rosminiana per il ritorno alla casa del Padre Celeste di don Domenico Mariani. Un santo sacerdote, un uomo che ha saputo essere padre e fratello con tutti quelli che si avvicinavano a lui, sempre pronto ad ascoltare, ad aiutare a essere vicino a quelli che il Signore gli metteva davanti cercando in lui un conforto. Un uomo spirituale ma che si sentiva umano. Potrei dire tante cose di don Mariani, lui mi fu molto vicino per tanti anni, in Maracaibo e a Roma, ma posso assicurare che lui fu un grande amico, padre e fratello, e ancora nella lontananza fisica sempre mi fece sentire la sua vicinanza. Certamente mi viene a mancare un grande amico e padre, so che tante altre persone sentiranno la sua mancanza. Come Gesù davanti alla morte di Lazzaro ha versa-

to qualche lacrima, adesso anche a me vengono ai miei occhi alcune lacrime.

Possa il Signore donare a lui il riposo eterno, sono più che sicuro che adesso don Mariani è insieme al nostro Padre Fondatore, che lui sta davanti alla presenza del nostro Padre Celeste godendo della sua beatitudine, sono sicuro che abbiamo un altro angelo guardiano in cielo a custodirci.

Con amore fraterno.

ORLANDO VIGORIA

DA DUBLINO

Scrivo da Dublino dove sono ritornato da Roma sabato sera dopo il funerale di don Mariani. Come prevedibile, c'era una grande congregazione per la messa per un Rosminiano molto stimato.

Nessuno, tranne il buon Signore, saprà le tante cose buone che don Mariani ha fatto nel tenere i contatti con tutti i membri della *Famiglia Rosminiana* sparsi in tutto il mondo. Un uomo molto riservato, aveva un grande interesse per le persone e non dimenticava mai di mandare gli auguri a tutti per i compleanni o gli onomastici. Sono tante le persone che hanno già fatto accenno a questa cosa.

Mi aveva detto una volta che aveva scritto sul santino della sua ordinazione: «*fedelis usque ad mortem*» e ha lavorato fino a pochi giorni prima della sua morte. Non voleva mai dare fastidio a nessuno a riguardo della sua cura e il Signore gli ha concesso quel favore con una morte più o meno istantanea.

JAMES FLYNN

Chi è l'Ascritto?

Cari amici, questo mese ci scrive Andrea, da Milano:

«Caro don Pierluigi, non ho ben capito la figura degli ascritti nell'Istituto della Carità. Mi pare di capire sia uno dei modi per sentirsi nella famiglia rosminiana così come voluto dal Fondatore. Potrebbe aiutarmi a riguardo? Chi è l'ascritto? Cosa deve "fare"? Esiste un cammino degli ascritti?».

Caro Andrea, nelle *Costituzioni dell'Istituto della Carità Rosmini*, dopo aver descritto il ruolo dei religiosi nell'Istituto, parla di altre due categorie di persone che vi appartengono: *figli adottivi* e *ascritti*. Egli stesso spiega che la presenza di diverse modalità di appartenenza alla famiglia rosminiana è motivata dal desiderio dell'Istituto di *«fare partecipi il numero maggiore tra gli uomini, dei doni spirituali e dei meriti che per divina misericordia si accumulano per mezzo delle opere buone di tutti i suoi membri»* (n. 14). Si tratta dunque di una motivazione strettamente legata al fine stesso dell'Istituto, che è la salvezza delle proprie anime: un fine come sappiamo essenziale e unico, da cui poi prendono forma tutte le altre strutture e tutte le altre opere. Il legame dell'ascrizione è un legame eminentemente spirituale e di partecipazione dei doni dello Spirito all'interno dello stesso corpo, con una comune vocazione: la perfezione. Lo è quanto ai doni condivisi e lo è quanto all'impegno primario che comporta. Ciò che più unisce l'Ascritto all'Istituto non è dunque tanto l'inserimento in un organigramma e neanche primariamente la collaborazione a un lavoro o a un'opera (cose utili e preziose, che però vengono dopo, come frutti dall'albero): è la solidarietà spirituale, l'offerta comune della vita e il desiderio comune e fattivo della perfezione evangelica.

Agli occhi del mondo questo può sembrare un legame blando, un po' secondario o idealistico, ma nella fede si tratta DEL LEGAME PER ECCELLENZA, dell'unico legame veramente più profondo, da cui solo ogni relazione e ogni collaborazione poi può prendere forza e realizzare veramente il bene secondo il progetto di Dio.

In quest'ottica, come dice padre Umberto Muratore nel suo libretto *La vocazione rosminiana*: *«Ascritto può essere chiunque: uomo o donna, laico o ecclesiastico»*. E aggiunge: *«Egli vive di norma fuori dalla comunità religiosa, ma desidera dividerne come può l'ideale, trasportandolo nelle mansioni in cui la Provvidenza lo ha messo»*.



Sembra di sentire le parole con cui il Concilio Vaticano II descrive la missione dei fedeli laici nella Chiesa: *«Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio. Essi vivono nel secolo, cioè implicati in tutti e singoli gli impieghi e gli affari del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta. Ivi sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo mediante l'esercizio della loro funzione propria e sotto la guida dello spirito evangelico, e in questo modo, a rendere visibile Cristo agli altri, principalmente con la testimonianza della loro vita e col fulgore della fede, della speranza e della carità. A loro quindi particolarmente spetta di illuminare e ordinare tutte le realtà temporali, alle quali essi sono strettamente legati, in modo che sempre siano fatte secondo Cristo, e crescano e siano di lode al Creatore e al Redentore»* (Lumen Gentium, n. 31).

Rosmini, che scrive le *Costituzioni* più di un secolo prima del Concilio, vede nell'Ascritto all'Istituto una figura in un certo senso analoga: non è chiamato alla dedizione esclusiva che comporta la vocazione religiosa, ma a essere presenza vivente del carisma della carità là dove Dio lo ha posto, sacerdote, religioso di altra congregazione o laico che sia.

L'Ascrizione, dice sempre padre Muratore: *«È un modo di allargare e di mantenere acceso il fuoco battesimale»*.

In genere un gruppo di Ascritti fa riferimento a una comunità religiosa da cui possa avere assistenza spirituale e, proprio per il suo carattere di apertura ed essenzialità, l'Ascrizione non comporta obblighi di penitenze o preghiere particolari, ma piuttosto di vivere i propri doveri di stato come offerta quotidiana unita al Sangue di Cristo e associata all'Eucaristia (la grande devozione del rosminiano) e come luogo di ascesi e di ricerca della perfezione cristiana.

Lo stile dell'Ascritto è perciò: *«pietà profonda e consapevole nella sua spontaneità, mente illuminata e aperta, comportamento etico austero ma pronto al dialogo e alla comunione, [...] serenità e gaudio anche nei momenti della prova»* (sempre citando padre Muratore ne *La vocazione rosminiana*).

Attualmente nell'Istituto ci sono molti gruppi di Ascritti, che contribuiscono notevolmente in molti casi alle opere stesse che la Provvidenza ci ha affidato (tra cui ad esempio la pubblicazione che stai leggendo). Tra gli Ascritti ci sono attualmente ecclesiasti-



ci, religiosi e laici, secondo la volontà del Padre Fondatore stesso. Alcuni per necessità non possono essere legati a un gruppo particolare e alcuni gruppi lodevolmente proseguono con frutto la loro opera formativa e di collaborazione con la Chiesa locale anche senza un contatto diretto con una comunità religiosa. È un piccolo esercito la cui duttilità è proporzionata alla dedizione a Cristo e all'essenzialità del fine, con un agire nella maggior parte dei casi nascosto e discreto.

Collaborazione nelle opere, responsabilità e totale dedizione nella famiglia, pazienza e offerta nella malattia, onestà e competenza nella professione, semplicità di vita, sensibilità e disponibilità verso chi soffre... ecco alcuni tratti significativi dell'Ascritto rosminiano.

Spero di avertene dato una certa idea, e ti rimando per ulteriori informazioni a quanto è contenuto nel sito www.rosmini.it, oppure a contattare qualcuna delle nostre comunità e dei gruppi a esse legati. Potrebbe essere l'inizio di una avventura nuova...

A presto

DON PIERLUIGI

Per condividere domande o riflessioni su questa rubrica puoi scrivere a:
vocazionerosminiana@gmail.com

Per contattarmi puoi scrivere invece a:

pierluigi_giroli@hotmail.com





MEMORIE ROSMINIANE

A don G. B. Loewenbruck a Domodossola

Dice che bramerebbe averlo compagno per il viaggio di Roma, ma che disponendo altrimenti il Signore, bisogna adorarne i voleri. Mio tracarissimo amico e fratello nel nostro Signore Gesù Cristo.

Godo sentire che avete già preparato dei materiali per gli esercizi. Benedica il Signore Gesù e Maria ciò che state facendo per suo onore. Se troverò qui dei libri acconci, vedrò di mandarli. Voi avete già ricevuto quelli che vi dovevano essere spediti da Milano. Il Molinari sarà con voi. Ogni cosa spero sarà fatta con diligenza e con tranquillità. Stiamo col Signore tranquilli e quasi in riposo. *Scientes quod probatio fidei vestrae patientiam operatur: PATIENTIA autem opus PERFECTUM habet.* Io gradirò moltissimo le vostre notizie, e della casa, anche le più minute: state certo che col cuore sono sempre vicino a voi. Io qui sto rassettando i miei affari per potere poscia con più tranquillità stare assente dalla patria, in questo viaggio di Roma che mi è consigliato dai medici. Oh la vostra compagnia quanto mi sarebbe cara! Ma il Signore per ora non lo vuole: rassegniamoci dunque al suo divino volere: stiamo contenti anche separati. Noi colla sua grazia dobbiamo avvezzarci ad essere sempre contenti in tutte le posizioni, ed a sacrificare anche i piaceri dell'amicizia, quando la divina Provvidenza co-

si dispone. Sì, nulla è così amabile, adorabile. Ma, senza la grazia dello stesso Signore, la nostra inquietudine ci molesterà, ci vincerà. Perché nel Signore c'è la quiete; ma fuori di lui, che cosa c'è in noi, se non inquietudine? Dico quello che esperimento in me stesso; come ritrovo portare in me il germe d'ogni male, così anche l'esser mobile (senza Dio) ad ogni vento, e irrequieto come il mare. Per questo vi prego in particolare di pregare per me, che non posso godere delle care delizie di cote-sta solitudine e del santo raccoglimento che in essa si trova. In mezzo agli uomini, in mezzo a quel mondo nel quale *omne quod est, concupiscentia carnis est, et concupiscentia oculorum et superbia vitae* (1, Io II), vi assicuro che tremo e che nel solo Signore riconosco la potenza di salvarmi. Egli può salvarmi come talora ha salvati dal fuoco i suoi martiri nel mezzo delle fiamme. Insomma pregate per me: preghiamo. La salute mia si è molto migliorata, parmi; io ne fo sacrificio al Signore, giacché non ho altro desiderio che di spendere la salute e la vita per lui. E voi come state? Riferitemi lo stato vostro minutamente.

Credete d'aver chi vi ama e vi stima nel Signore estremamente, nel vostro Tirolese.

ROVERETO, 29 AGOSTO 1828

NUOVO SCOLASTICATO IN INDIA

La costruzione dello scolasticato di Bangalore, costruito con l'aiuto della Provincia Italiana, sta per essere inaugurato, lo comunica, ringraziando per l'aiuto, il Padre Provinciale Indiano con queste due lettere inviate a Padre Umberto Muratore.

sabato 25/05/2013

Dear friends,

Greetings from Bangalore. With joy and gratitude to God, I would like to give you the most recent updates of our new house in Bangalore. The construction is almost over and at present we are waiting for the completion of the sewerage plant and also to get a transformer for electric connection for the building. The final touches with painting and landscape around the house is to be done. Yesterday the community moved to the new building even though it is not fully functioning. The present community consists of nine scholastics and Rector. We hope to finish everything by the end June and to have the inauguration in August so that all brethren who are coming for holidays can attend. For more information please find the attached photos, God bless for now, Xavier.m

martedì 28/05/2013

Carissimo don Umberto,
saluti da Bangalore. Spero che Lei stia bene e in buona salute. Io sto bene anche se un po' occupato con diverse attività della provincia. Desidero informarLa che la nostra costruzione dello scolasticato di Bangalore è ormai quasi alla fine e rimangono da fare solo più le ultime rifiniture. Speriamo di fare l'inaugurazione in agosto e per quest'occasione aspettiamo anche il Padre Generale. Desidero ringraziarLa a nome della Provincia Indiana per averci aiutato, quando Lei era Provinciale, a realizzare questo nostro sogno. Quindi grazie di cuore. Sono sicuro che quest'opera porterà molte vocazione all'Istituto. Un caro saluto ai confratelli e agli amici, a presto.

SAVERIO MOONJELY, PADRE PROVINCIALE DELL'INDIA







PARROCCHIA SPIRITO SANTO ALLA FERRATELLA DI ROMA

UNA "SPECIALE" NOSTRA FESTA PATRONALE

Inaugurata "Sala Rosmini".

Anche quest'anno la grande festività di Pentecoste, fulcro, col Natale, la Morte e la Resurrezione, della nostra fede, è stata vissuta con momenti religiosi, ricreativi e culturali in quanto nostra festa patronale. È stata preceduta da una novena e dalla veglia; è proseguita con la solenne messa di mezzogiorno, celebrata dal Padre Generale che, nella sua bella omelia, ha parlato dei doni, dei frutti e dei carismi dello Spirito. Tra l'altro, ha annunciato che il Papa di recente ha citato Rosmini: «con la Pentecoste, Dio ha scritto la sua Legge (un tempo su tavole di pietra) nel cuore degli Apostoli; lo Spirito si è mostrata "penna" di Dio». È poi seguito un aperitivo e un pranzo comunitario. Nel pomeriggio sono stati organizzati giochi per bambini e alle 17,00 la compagnia parrocchiale *Spiriti allegri* ha presentato *Napoli*, di Mario Del Noce, Napolitano di nascita, Romano di adozione: una selezione di poesie e canzoni romane e napoletane.

Ma, quest'anno, due aspetti l'hanno resa "speciale". La novena è stata predicata da don Vito Nardin, neo Preposito Generale dell'Istituto e nostro secondo parroco: una primizia e un ritorno. È stato bello e significativo vedere quest'uomo chiamato alla guida dell'intero Istituto operare ancora da parroco nella nostra chiesa. Il tema svolto è stato: *I doni dello Spirito Santo in Antonio Rosmini*. Una disamina dei sette doni attraverso la preghiera di un Salmo, la lettura di un documento rosminiano, la recita di qualche giaculatoria, praticabile anche durante la giornata. Mediante l'approfondimento teologico e mistico e l'espletamento del suo dovere di formatore e superiore dei suoi Figli, Rosmini fornisce definizioni recondite e originali dei vari doni. Ne forniamo qualche esempio. La vera Sapienza consiste nella consonanza della mente umana, limitata, ai disegni divini, supremi e sovrani, che produce dipendenza ai suoi voleri, quiete e pace perché nelle sue mani. L'intelletto è agire con intelligenza, capire il perché, armonizzare esigenze opposte; ciò si consegue individuando il



motivo più alto, applicando le propri doti nel vivere sia pur condizionati, apportare osservazioni migliorative...

Lo spirito di Consiglio è quello che, appoggiato alla verità delle cose senza alcuna alterazione, sa discernere cause, effetti, sviluppo futuro, senza eccessivi timori e soverchie speranze, senza fermarsi alla superficie delle cose.

A quest'ultimo riguardo, don Vito ha fatto un'osservazione riferita alla nostra comune esperienza e che pertanto riportiamo: «*venendo qui, ho pensato – ha detto – che il traffico sia pressapoco lo stesso di 15 anni fa (visione di superficie), quando ero parroco, ma all'interno delle macchine vi sono passeggeri, ragazzi ora cresciuti o adulti ora invecchiati, diversi da quelli di allora. La Fortezza è virtù "maschia" (termine non inteso come "maschi" perché fu fortissima in essa l'Addolorata, nel dolore accanto alla croce), vigorosa, robusta; è virtù dell'anima grande, seguace del grande Libro (la Bibbia), capace di sacrifici perché piena di Dio...».*

Il secondo motivo di "specialità" della festa, è consistito nella dedizione della sala biblioteca a Rosmini. Tale atto era da tempo desiderato, come riconoscimento, apprezzamento e gratitudine per il grande Rosmini e i Padri rosminiani che da sempre hanno in cura la parrocchia.

È stato realizzato provvidenzialmente ora, auspice il nostro parroco don Michele Palermo, sull'onda del quinto anniversario della beatificazione del nostro Fondatore, termine d'apertura della via della canonizzazione, possibilità feconda di tanto bene, non per Rosmini, ma per la Chiesa e per noi, da sostenere promuovendo – come esortava lo stesso don Vito su *Charitas*, nov. 2012, pag. 228) – la di Lui conoscenza e la devozione mediante l'offerta ai fedeli di una immagine del Beato in ogni chiesa legata alla presenza di Rosmini. Dopo la messa ci si è portati all'ingresso della sala, nella quale sono stati riposti vari libri di Rosmini, dove don Vito ha letto dal *Rituale* le specifiche preghiere di benedizione d'una biblioteca. Ha poi scoperto la targa in ottone indicante la nuova denominazione della sala, ha asperso con l'acqua benedetta la stessa e gli astanti, per poi entrare nella sala. Qui ha sostato brevemente davanti a un bel quadro di Rosmini, corredato di didascalia, benedicendolo nuovamente con l'acqua santa, tra la gioia e la soddisfazione di tutti.

ANTONIO PILLUCCI





CRONACA DI UN VIAGGIO DI GRAZIA

LA COMUNITÀ DI ISOLA A PORTOPALO DI CAPOPASSERO (SR) PER LA POSA DELLA PRIMA PIETRA DELLA NUOVA CHIESA DEDICATA ALLA MADONNA GRECA DI ISOLA

Come è a tutti noto a guidare l'antica e nobile Diocesi di Noto, ultimo avamposto dell'Europa, davanti al continente africano, è stato eletto quattro anni fa S. E. monsignor Antonio Staglianò, un figlio di Isola.

Don Tonino ha sempre sottolineato con orgoglio davanti al popolo di Noto, in occasione della sua entrata ufficiale in Diocesi e nelle celebrazioni del suo venticinquesimo di Messa, la sua appartenenza a Isola e in particolare il suo profondo affetto per la Madonna Greca e per il Beato Antonio Rosmini, fondatore dell'Istituto della Carità a cui appartengono i Padri Rosminiani di Isola, suoi formatori.

Due anni fa offrendosi l'occasione di iniziare a progettare una nuova chiesa in Portopalo espresse il desiderio di consacrarla alla Madonna Greca inviando a Isola, durante i festeggiamenti della nostra Patrona, il parroco don Gianluca Manenti con una delegazione di suoi parrocchiani.

La venuta tra noi del giovane sacerdote con i suoi collaboratori produsse grande ammirazione ed entusiasmo e si concretizzò con il nostro dono dell'Icona della Madonna Greca da subito esposta nella piccola chiesetta di San Gaetano. È l'auspicio di un futuro gemellaggio tra le due cittadine.

Lo scorso anno un incendio devastò questo piccolo tempio e subito don Gianluca ci comunicò un fatto straordinario.

Mentre tutta la chiesa veniva ridotta a macerie dal fuoco comprese le vetrate, le statue e le suppellettili, il Crocifisso e la nostra Madonna Greca rimasero, unici, illesi totalmente senza subire alcun danno o affumicamento.

Per noi che abbiamo visitato questa chiesetta distrutta l'evento narrotoci non può che essere considerato miracoloso e segno di una espressa volontà della Madonna di rimanere a Portopalo.

Nell'aprile di quest'anno, espletate finalmente tutte le farraginose pratiche burocratiche, il vescovo mi annuncia l'intenzione di edificare una nuova chiesa dedicandola alla Madonna Greca. Il



programma che prevede l'inizio dei lavori con la benedizione e la posa della prima pietra con l'aggiunta che nel progetto è stata inclusa anche una grande struttura di formazione e di servizio che verrà dedicata al Beato Antonio Rosmini.

Ovviamente sia il vescovo che il parroco manifestarono subito il desiderio di averci tra loro in quest'occasione solenne e altrettanto ovviamente abbiamo risposto con entusiasmo all'invito.

GIOVEDÌ 30 MAGGIO

Il parroco don Edoardo Scordio e una folta delegazione di cinquanta persone limitata ai rappresentanti del Consiglio Pastorale e del Comitato Festa partono al mattino e raggiungono Portopalo nel tardo pomeriggio.

Le sorprese cominciano da subito.

Portopalo è una graziosa cittadina sul mare, davanti all'isola di Capo Passero, dominata da un imponente faro, con circa 3500 abitanti.

Scendiamo dal pullman e ci troviamo davanti l'intero paese con a capo il parroco e il sindaco ma soprattutto veniamo accolti dal canto alla Madonna Greca! E pensare che avevamo preparato accuratamente un canto alla Madonna Greca da fare appena scesi!

La calorosa accoglienza lascia poi il posto ai discorsi di benvenuto da



parte del parroco e del sindaco che esprimono entrambi la loro gratitudine per la nostra venuta e per essere figli di quella Madonna che anche loro ormai sentono già propria, grazie a tutti noi.

Segue da parte dello studio tecnico locale, l'illustrazione con diapositive dell'elegantissimo progetto della nuova chiesa ideata a forma di barca pronta a partire quasi per indicare che questa struttura vuole rappresentare una Comunità Ecclesiale che inizia un cammino di crescita e si pone missionaria nel territorio.

Altrettanto significativi i locali dedicati al Beato Antonio Rosmini particolarmente predisposti per la formazione catechetica, le associazioni, le attività culturali e sociali.

Don Gianluca nel preparare la nostra accoglienza con un lavoro assai impegnativo ci comunica di aver ottenuto per la prima volta un grande risultato: l'unione di tutte le associazioni locali che hanno preparato per noi numerosi stand con esposizione delle loro attività, dei prodotti locali e soprattutto di numerose pietanze quasi tutte a base di pesce e dei famosi pomodorini pachino.

Con gioia c'è anche un pubblico incontro ufficiale tra il nostro Governatore Leonardo Sacco e il Governatore della Misericordia di Portopalo, grande protagonista dell'evento con un suo golosissimo stand.

Abbiamo così potuto ammirare ricami, dipinti, sculture, lavori artigianali su conchiglie, sulla pietra locale e anche sulla pietra lavica.

Come potete immaginare il tutto è sfociato in una cena di vivande più che prelibate e confezionate da tutte le associazioni con abbondante generosità, ottimo il tonno che qui è il re dei pesci offertoci con le cipolle, con il pachino, con i pistacchi, con le mandorle, il gelato e il cioccolato al pachino...

Il tutto annaffiato con un buon vino, Nero di Avola, che ha propiziato l'inizio di un intrattenimento musicale cui tutti hanno partecipato con danze, canti e musiche siculo-calabresi e oltre.

Una festa insomma che ci ha fatto sentire a casa, tra fratelli e sorelle, un'unica comunità.

VENERDÌ 31 MAGGIO

Alle 9,30 ci rechiamo sul posto della cerimonia in riva al mare.

La giornata è splendida, con una leggera brezza marina che ci accarezza.

Abbiamo saputo dell'arrivo anche del Padre Generale dei Padri Rosminiani che si trova in visita a Trapani presso la





nostra Comunità, lo accompagna padre Mario Natale primo parroco rosmينiano di Isola nel 1976-79. Arriva anche il vescovo, la popolazione intera, molti sacerdoti ci attendono nell'anfiteatro su cui sorge-
rà il tempio della Madonna Greca *Eleùsa*, madre della Misericordia. Un numeroso coro di bambini e il coro del nostro gruppo ci accom-
pagnano durante tutta la cerimonia con canti anche al Beato Rosmini; davanti a noi sull'altare un grossa pietra bianca del luogo con la scultura del simbolo cristiano del pesce e la scritta greca e latina: *ICTUS*, che significa Gesù Cristo, figlio di Dio, Salvatore.

Vi facciamo conoscere qualche passaggio della calorosa omelia del vescovo Staglianò, sempre sorridente e felicissimo della nostra presenza, del Padre Generale don Vito Nardin e don Edoardo.

DON STAGLIANÒ

Come vescovo e padre di tutti voi, nel mio ministero Pastorale ho il dovere di trasmettervi quanto il Signore mi ha donato per generare in voi il bene che Lui vuole.

Nella mia vita possiamo dire che ho due riferimenti forti: la Madonna Greca e il Beato Antonio Rosmini.

Con la Madonna dolcissima di Isola ho da sempre fin dall'infanzia vissuto un affetto particolare e da Lei mi sono sen-





tito sempre accompagnato in tutto l'iter della mia formazione e del mio sacerdozio. La parrocchia di Isola della quale la Madonna Greca è Patrona e Regina ha voluto significare questo nostro e mio legame con Maria, facendomi dono di questo Pastorale in argento, finemente lavorato dall'orafo Affidato di Crotone e che porta scolpita l'Icona appunto della Madonna Greca.

Per questo motivo ho sentito spontaneo il desiderio di comunicare a tutti voi di Portopalo questo tesoro che porto dentro promuovendo la costruzione di una chiesa dedicata alla Madonna Greca Elusa, Madre di Misericordia.

Voglio che anche voi possiate gustare la contemplazione di questo volto e sentirvi beneficiati perennemente da questa Madre Misericordiosa.

Il Beato Antonio Rosmini è stato il Maestro della mia vita, la guida principale dei miei studi teologici, il riferimento ascetico della mia vita sacerdotale.

Rosmini è stato ed è, per la Chiesa e per il mondo, un tesoro grandioso di sapienza e di cultura che mi auguro possiate conoscere e arricchirvene.

Per questo ho proposto di intitolare le Opere che sorgeranno intorno alla Chiesa a Lui.





«Dovete sapere che i Padri Rosminiani sono da circa quarant'anni a Isola di Capo Rizzuto fermento vivo di carità spirituale, intellettuale e materiale e che sono felice di salutare qui per questa loro preziosa presenza che mi fa sentire un po' a casa mia».

Il vescovo, dopo aver ricordato che costruire una struttura di mura non serve se non si costruisce una chiesa di pietre vive fatte dai fedeli, ha proceduto alla benedizione della prima pietra e insieme al parroco di Isola l'ha posata sul cemento delle fondamenta, tra canti e applausi calorosi. Al termine della celebrazione è inter-

venuto il Padre Generale e don Edoardo come di seguito.

IL SINDACO MICHELE TACCONE

Ha messo in evidenza – in un intervento rotto da sincera commozione – i sacrifici fatti dagli inizi dell'anno duemila.

«Ringrazio monsignor Staglianò per il grande segno di affetto, vicinanza e attenzione che ci ha dato a più riprese. È un momento che consegnamo alla storia del nostro territorio».

PORTOPALO

Gemellaggio parrocchiale tra Isola di Capo Rizzuto e Portopalo, alla presenza dei due parroci, don Scordio e don Manenti, e del vescovo di Noto, monsignor Antonio Staglianò. «Molte cose accomunano i due paesi – ha dichiarato don Luca Manenti, parroco della chiesa San Gaetano di Portopalo, giunto in Calabria con una delegazione in rappresentanza del paese – non solo il mare e la vocazione turistica, o il nostro vescovo – ha aggiunto don Manenti – ma anche la Madonna Greca che pare giungere a Isola di Capo Rizzuto dalla Sicilia».

DISCORSO DI DON VITO NARDIN ALLA POSA DELLA PRIMA PIETRA VENERDÌ 31 MAGGIO 2013

«Grazie, grazie dell'invito che ho accolto subito, appena l'ho ricevuto.

Dirò solo tre principali motivi di gioia: il primo è che mi



chiamo Vito, e Vito era un martire siciliano. Secondo: sono siciliano anch'io perché sono stato vice parroco e poi parroco in totale per diciassette anni in Sicilia, a Santa Ninfa in provincia di Trapani e quindi un po' siciliano lo sono. Poi vi dico che Rosmini sicuramente fa onore a Portopalo, perché è un'isola, una zona che da millenni è stata toccata da una grande cultura e poi da una grande fede, ecco che Rosmini è a casa sua.

Tanti non conoscono, però si va conoscendo sempre di più, ed è stato anche un motivo di conoscenza mio, a diversi studiosi non tutti conosciuti, ma alcuni sì, che hanno onorato la Sicilia e Rosmini: partendo da Giovanni Gentile che era di Castelvetrano, poi Michele Federico Sciacca vicino Catania, Peppino Pellegrino, Giulio Bonafede e altri senza dimenticare una donna, madre di famiglia di Palermo, Angelina Lanza che quando è stato fatto recentemente un convegno, don Massimo Naro mi ha detto: "Avete pensato a una causa di beatificazione, perché questa è una figura grandiosa, laica, madre di famiglia, bene questa doveva a Rosmini, alle opere di Rosmini la fede e una grandissima fede e diciamo che è dimostrazione di santità".

Concludo anche, con un ringraziamento a don Edoardo e a don Mario che hanno da sempre a Isola di Capo Rizzuto portato avanti questo e oggi i risultati si vedono.

Poi voglio ringraziare il vostro vescovo, perché se Rosmini è Beato, ed è conosciuto in campo culturale, se Rosmini è Beato una parte non piccola, come competenza sulla sua illuminata opera a servizio della fede, corroborata dalla Ragione, quando c'è stato il processo di Beatificazione è dovuto a lui e vorrei un applauso, che esprima il mio applauso e dei Rosmini che è dovuto e lo vorrei esprimere insieme a voi pubblicamente.

Grazie eccellenza.

Dimenticavo che questa Chiesa, i locali, la parte catechistica, Rosmini era anche un Catechista.

San Giovanni Bosco chiamava Rosmini: "Inventore del Catechismo" qui la cosa è stata iniziata da un padre Salesiano, che continua anche con il nome di Rosmini, io vi dono la Reliquia del Beato Antonio Rosmini, è vistata dal vescovo e ne arriverà un'altra per la chiesa.

Staglianò: «Questa è la reliquia di Antonio Rosmini, reliquia vuol dire che è appartenuto questo tessuto a Lui, alla veste sua, e quando imparerete a conoscere Antonio Rosmini vi meraviglierete della grandezza umana, spirituale e intellettuale di questo uomo che ha già fatto, sta facendo e già farà tanto bene con l'Istituto della Carità con il ramo maschile e femminile e farà ancora tanto bene per gli impegni della nuova evangelizzazione che la Chiesa Cattolica ha avviato già con Giovanni Paolo II ma soprattutto con Benedetto XVI.

Noi la poniamo qui per il momento, questa, e poi la ponia-





mo nell'altare che andremo a realizzare.

Il parroco diceva che un ramo femminile a Portopalo andrebbe bene, ma queste sono altre cose, adesso mettiamo la prima pietra, poi andando vedendo».

DISCORSO DI DON EDOARDO ALLA POSA DELLA PRIMA PIETRA VENERDÌ 31 MAGGIO 2013

«Grazie per l'accoglienza, grandiosa, splendida, umana, bellissima.

Sua Eccellenza parlava di affetto, credo che ormai ci sia un affetto tra di noi che non finirà più.

Come accennavo ieri sera: la Madonna Greca, nel canto l'avete sentito viene dalla Sicilia o meglio viene dalla Grecia e come sappiamo dalla tradizione è approdata in Sicilia e dalla Sicilia o per via mare o per via terra è arrivata a Isola di Capo Rizzuto, questo ce lo testimoniano due canti antichissimi e quindi possiamo pensare che questa tradizione ha un fondamento, se non di archivio di certo popolare.

Ed è bello pensare, che all'inizio del suo viaggio e alla fine del suo viaggio ci siano due Santuari per Lei: uno a Isola di Capo Passero e uno a Isola di Capo Rizzuto.

Vi confido che poco fa mi sono commosso parecchio, perché nel 1991 abbiamo fatto la stessa cerimonia anche noi a Capo Rizzuto per edificare il grande Santuario alla Madonna Greca, che mi auguro veniate a visi-



tare tutti. Abbiamo anche modo di ospitarvi, perché insieme al Santuario ci sono tante opere: il Centro Culturale e di Spiritualità intitolato al Beato Antonio Rosmini, la Sala Congressi, c'è la Casa per Ferie, il Centro Sportivo, c'è tutto un complesso che mi auguro sorgerà anche qui piano piano a beneficio e per il progresso di questa popolazione.

Una cosa sulla Madonna Greca, ve la chiedo, ve la posso chiedere? Sì.

Noi abbiamo appena finito la Festa della Madonna Greca, e nella Festa della Madonna Greca facciamo due gesti che sono importantissimi, uno all'inizio, l'altro alla fine: c'è la Calata della Madonna Greca quando la prendiamo e la portiamo in piazza in mezzo al popolo e c'è la Salita della Madonna Greca, quando la facciamo ritornare al posto dove la veneriamo.

In queste due occasioni tutta la popolazione, don Tonino lo può testimoniare, tutta la popolazione viene a baciare la sua mamma e lo fa con un affetto, con una devozione commovente.

Perché questo gesto?

È importantissimo mettersi davanti a quest'immagine, quest'immagine è stata fatta come Icona, non è un dipinto semplicemente, è stata fatta nella preghiera e nella penitenza dai monaci e dunque ci trasmette lo Spirito Santo che la trasmette a chi l'ha composta, come ha trasmesso lo Spirito Santo a Santa Elisabetta.

Osservando il suo volto mesto, ma dolcissimo, mesto per i nostri peccati, ma dolcissimo per la sua maternità e la sua misericordia, e guardando al suo bambino certamente la Madonna ha qualcosa da dire a tutti quanti, ogni volta che vi accosterete davanti a Lei e la guarderete come figli devoti.

Un'ultima cosa, che credo possa servire a tutti quanti: per noi la Festa della Madonna Greca è un punto di riferimento imprescindibile per la crescita della nostra Comunità.

Perché?

Perché la Madonna Greca riesce a radunare tutti, riesce a muovere tutto e tutti, riesce a mettere basi e fondamenta di tante iniziative che nel tempo grazie a Lei, alla sua intercessione sono nate nella nostra Comunità.

In maniera particolare, ma non voglio assolutamente privilegiarla la Fraternità di Misericordia.

Perché?

Perché Lei è la Madre della Misericordia, stiamo imparando in questi anni da Lei, come dobbiamo rendere pratica la volontà di Dio che dobbiamo compiere, quella che Gesù ci ha insegnato a fare.

E la Volontà di Dio si compie attraverso le opere di Misericordia che sono quattordici, ma sono anche opere di Civiltà, la Civiltà dell'Amore, che sono anche opere di umanità e di solidarietà, opere che fanno crescere



le persone e le Comunità in tutti i sensi, anche in quello Spirituale e Intellettuale.

Antonio Rosmini dice che la Carità e la Misericordia hanno tre dimensioni: quella materiale, quella intellettuale e quella spirituale.

Tutte le Opere di Misericordia sono comprese in queste tre dimensioni: vi auguro di cuore che la Scuola della Madonna Greca e la Scuola del Beato Antonio Rosmini vi facciano un popolo che costruisca oggi e domani la Civiltà dell'Amore di cui oggi abbiamo bisogno.

GRAZIE».

VENERDÌ 31 AL POMERIGGIO

Dopo aver pranzato con il vescovo e gli altri ospiti ci rechiamo a visitare Noto e in particolare la bellissima cattedrale e gli altri palazzi monumentali a essa adiacenti. Ci rechiamo poi in pullman per partecipare al pellegrinaggio diocesano annuale alla Madonna Scala del Paradiso, in cima alla montagna sovrastante la città. Abbiamo assistito e partecipato a quello che per noi è il *Lunedì della Madonna* a Capo Rizzuto con migliaia di pellegrini e tanti ammalati. S. E. il vescovo al termine della celebrazione ha voluto che prendesse la parola il nostro parroco che ha esordito con le parole della Madonna a Elisabetta:

«L'anima mia magnifica il Signore perché ha compiuto meraviglie» volendo significare tutta la nostra gioia per gli eventi celebrati e lontanamente previsti. Nel ringraziare, don Edoardo ha voluto augurare anche a tutta la comunità diocesana la grazia di avere dalla nostra Madonna Greca il dono di testimoniare ovunque la Misericordia e la fedeltà di Dio alle sue promesse.

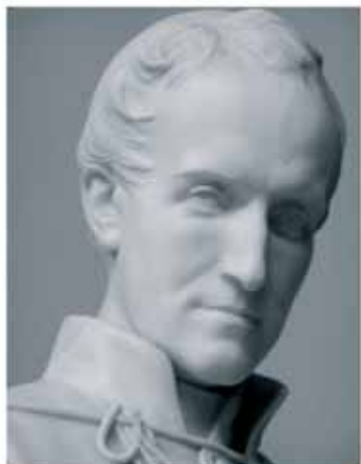
SABATO 1

Il nostro viaggio si conclude a Siracusa con una Santa Messa di ringraziamento al Santuario della Madonna delle lacrime e la visita alle antichità greco-romane della città.



PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE

**CENTRO INTERNAZIONALE
DI STUDI ROSMINIANI - STRESA
SERVIZIO NAZIONALE CEI
PER IL PROGETTO CULTURALE – ROMA**



SIMPOSI ROSMINIANI

XIV Corso

***Rosmini e Newman
padri conciliari***

*Tradizionalismo, riformismo, pluralismo
nel Concilio Vaticano II*

28 – 31 agosto 2013

COLLE ROSMINI (Collegio Rosmini) - STRESA
Sala Clemente Rebora

PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE